



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



X° CICLO DI INCONTRI

LA FEDE CHE GENERA

PRIMO INCONTRO – DOMENICA 10 NOVEMBRE 1996- ORE 15

La Prima Comunità Cristiana a Roma

Relatore: Prof. Marta Sordi

Docente di Storia Greco-Romana presso l'Università Cattolica di Milano

1. MISSIONE AI PAGANI DI PIETRO E PAOLO

La prima missione di Pietro a Roma è datata al 42 d.C., all'inizio del regno di Claudio. Predica a cesariani e cavalieri, che chiedono a Marco di mettere per iscritto il vangelo annunciato.

L'annuncio di Paolo a Roma, dopo il suo primo viaggio tra il 56 e il 58 d.C., è trascritto da Luca.

Ambedue i vangeli sono scritti dopo la partenza degli apostoli da Roma, ma mentre erano ancora vivi.

Lo studio di testi di Eusebio, Papia di Gerapoli, Clemente di Alessandria e Ireneo confermano la conoscenza del cristianesimo a Roma già sotto l'impero di Claudio.

Prove ulteriori circa la data di composizione dei vangeli vengono dai più recenti studi scientifici sui papiri di Qumran (frammento 7Q5 identificato come vangelo di Marco; frammento 7Q4 identificato come Prima lettera di Paolo a Timoteo).

Inoltre nel Satyricon di Petronio (del 64 d.C.) emerge una parodia di passi del vangelo di Marco.

Le datazioni dei vangeli più accreditate sono dunque le seguenti: Marco verso il 42, Matteo verso il 50, Luca poco dopo il 50.

2. MISSIONE CRISTIANA E INCONTRO CON IL MONDO POLITICO ROMANO

Questa missione segna il primo contatto del cristianesimo con il mondo politico romano. Sia a Roma sia nelle province, fino al 62 d.C. c'è interesse e tolleranza nei confronti del cristianesimo (conosciuto come setta giudaica).

Fin dagli anni di Claudio il cristianesimo ebbe a Roma accoglienza e diffusione non solo negli ambienti giudaici, ma anche in certe famiglie dell'aristocrazia romana. Pietro è presente in casa di senatori (Marcello, Pudente); il vangelo di Luca sembra indirizzato a un cavaliere (Teofilo). Non solo, ma certo la comunità cui si rivolge Paolo è una comunità composita, in cui sono presenti anche schiavi e liberti (Narcisso, collaboratore di Claudio).

Non sorprende che siano stati proprio quegli ambienti dell'aristocrazia senatoria ed equestre - nelle cui domus le prime comunità trovavano ospitalità - e dei liberti imperiali a chiedere la messa per iscritto dell'annunzio che avevano ascoltato.

3. INCONTRO CON GLI STOICI

La classe dirigente stoica (ambiente neroniano) rivela conoscenza del cristianesimo e lo riecheggia in certi aspetti, quali alcuni atteggiamenti morali, l'accettazione e la lealtà verso l'impero romano.

Il motivo morale è dominante negli stoici dell'età giulio-claudia: similmente ai cristiani, essi non erano contrari all'impero, ma ritenevano di dovere ubbidienza alle sue leggi solo quando non fossero state contrarie al dettato della coscienza personale.

4. LA SVOLTA NERONIANA

Dopo il 62 d.C. si ha una svolta nell'atteggiamento tollerante del mondo politico romano verso il cristianesimo: la persecuzione di Nerone si rivolge sia contro i cristiani sia contro gli stoici, ugualmente impopolari e avversi alla svolta autocratica e teocratica del 62.

Le accuse contro i cristiani fanno riferimento all'editto di Nazaret, circa la violazione delle tombe, al senatoconsulto del 35 d.C. , che determinava la superstitione illicita, e alla responsabilità nell'incendio di Roma del 64 d.C.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

M. SORDI, I cristiani e l'impero romano

M. SORDI, Il cristianesimo e Roma

di M. SORDI articoli sulla rivista "Studi romani"